

PERCORSI DI ARTE

USR SICILIA _ Direzione Generale

Artemisia Gentileschi

Roma 1593 – Napoli 1654



Prof.ssa Teresa D'Amato
Docente assegnata ai progetti nazionali arte, musica e legalità



[L'artista](#)

[Le tre opere: Susanna e i vecchioni](#)

[Le due opere: Giuditta e la sua ancella](#)

[Le due opere: Giuditta che decapita Oloferne](#)

[Attività didattica](#)

[Sitografia](#)



1638-39 _ Autoritratto

Artemisia Gentileschi è la prima pittrice ad emergere nel mondo dell'arte per il suo non solo talento artistico, ma anche per il coraggio con cui scardinò le convenzioni pittoriche dell'epoca in quanto totalmente monopolizzate dagli uomini. Dopo la morte della madre, avvenuta in tenera età, Artemisia accompagnava il padre nel suo studio: pennelli, tele e colori diventavano così la sua più grande passione.

Il padre Orazio le insegnò i primi rudimenti: l'impasto dei pigmenti, la realizzazione dei pennelli, la stesura del colore. Man mano, Artemisia affinò la sua tecnica copiando le litografie dei grandi artisti di quel tempo. Caravaggio, che era usuale incontrarsi con il padre, fu il suo punto di riferimento più importante influenzandone il suo stile e quello del padre. Le difficoltà e le restrizioni per poter lavorare da sola erano tante, così collabora con il padre; la sua prima tela, a soli 17 anni, è "Susanna e i Vecchioni".

Per migliorare e approfondire le sue tecniche il padre la fece seguire dall'amico pittore Agostino Tassi che invaghendosi della bellezza della ragazza la stuprò. Poiché non ci fu il matrimonio riparatore, perché il Tassi era sposato, venne denunciato dal padre e il processo durò sette anni dove la vita e la moralità di Artemisia fu messa in discussione. Il Tassi fu condannato ma non scontò del tutto la pena inflitta poiché i suoi committenti erano personaggi potenti.

Artemisia si sposò con il pittore Pierantonio Stiattesi e andò a vivere a Firenze.

È la prima donna ad essere ammessa all'Accademia di Disegno di Firenze.



1610_ Gentileschi - Susanna e i Vecchioni



1650_ Guercino - Susanna e i Vecchioni



Annibale Carracci_ Susanna e i Vecchioni

Le tre opere: Susanna e i vecchioni

1610_ Susanna e i Vecchioni



1622_ Susanna e i Vecchioni -
Inghilterra



1649_ Susanna e i Vecchioni - Brno

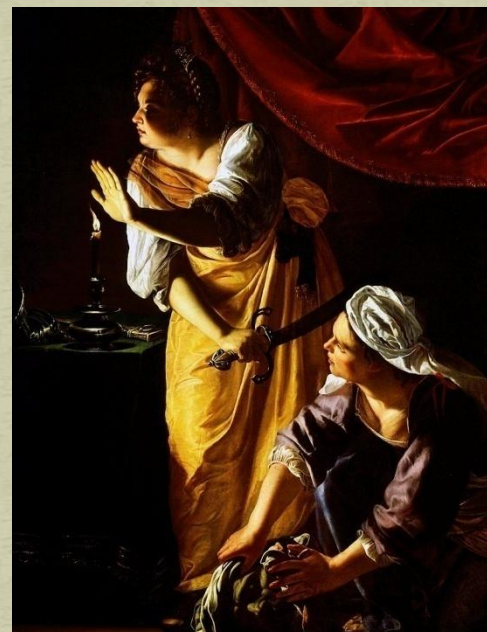


I tre dipinti realizzati da Artemisia su Susanna e i vecchioni hanno un arco temporale che va dai 12 anni tra il primo e il secondo e 27 anni tra il secondo e il terzo. Si può notare la sua maturazione attraverso le differenze di stile, di realismo, di colore, ma anche le influenze di stile di altri pittori. Nella prima si nota l'influenza di Annibale Carracci, nella seconda il realismo di Caravaggio basti vedere il volto della fanciulla che sembra ripreso dalla Maddalena penitente. Nel terzo, invece, oltre ad allargare la scena introduce degli elementi nuovi: un giardino fiorito che si intravede tra le colonnine della balaustra, un lontano paesaggio collinare e un bacile di peltro ai piedi di Susanna. In quest'ultimo è interessante come Artemisia scende nei particolari: i manici "grotteschi" e i piedi a zampa di leone. In altre parole l'ultimo quadro conferma il gusto estetico che si affermò per tutto il XVII secolo.

Le due opere: Giuditta e la sua ancella



1619 _Olio su tela
Giuditta con la sua ancella
Palazzo Pitti - Firenze



1625-27 _Olio su tela
Giuditta con la sua ancella
Institute of Arts, Detroit

Nel primo dipinto si nota l'influenza caravaggesca, l'inquadratura della scena è molto ristretta, infatti, le due figure femminili sono raffigurate molto vicine all'osservatore e sono speculari. Il fondo scuro mette in risalto la luce, che viene da sinistra, illuminando le due figure. Anche in questo quadro i dettagli rendono la scena perfetta: la raffinata acconciatura di Giuditta, la decorazione dell'elsa della spada e dell'abito, i gioielli, e, infine, le varie tonalità dei bianchi e dei gialli usati per il turbante e il vestito dell'ancella, collocano l'opera tra le migliori che Artemisia abbia dipinto. Nel secondo quadro, pur avendo viaggiato e incontrato diversi artisti, Artemisia coglie le interpretazioni del Caravaggio nelle sue scene notturne illuminate da un'umile candela. Riprende il drappo rosso, lo sfondo scuro e la luce data da una fioca candela accesa che nell'atto di oscurarla, l'ombra della mano sul volto, crea quella serena drammaticità a Giuditta. L'abito semplice di seta gialla ricco di pieghe si contrappone con il turbante e l'abito viola dell'ancella. Anche in questo dipinto i dettagli non mancano: l'elsa della sciabola, i gioielli, i capelli ed una cintura con pendagli che racchiudono l'abito a destra nell'intento di formare un fiore e, infine, gli oggetti sopra il tavolino: il candelabro e il guanto dell'armatura di Oleferne.

Le due opere: Giuditta che decapita Oloferne



1612-13 _Olio su tela
Giuditta che decapita Oloferne
Museo nazionale Capodimonte
- Napoli



1620 _Olio su tela
Giuditta che decapita Oloferne
Galleria degli Uffizi - Firenze

Il primo quadro è stato dipinto da Artemisia subito dopo il processo. Proprio per la violenza rappresentata, molti studiosi di arte sono convinti che ciò sia legato ad un desiderio di rivalsa nei confronti dell'umiliazione subita. Rappresentare la scena, in maniera realistica, della decapitazione di Oloferne è sicuramente difficile da dipingere, ma la bravura di Artemisia si nota nello sforzo fisico dei movimenti delle due donne, ma anche la resistenza dell'uomo che si oppone all'aggressione, basti notare le lenzuola disfatte. Altro elemento che mette in risalto il quadro è l'unione e la solidarietà espressa da Artemisia tra Giuditta e l'ancella, quello che purtroppo non c'è stato con la sua inquilina, Tullia, quando, mentre Tassi la stuprava, le chiese aiuto.

Nel secondo dipinto Artemisia cura maggiormente gli atteggiamenti dei personaggi che sembrano compiere movimenti ben studiati e più dinamici; gli abiti più ricchi di pieghe, il rosso vivo della coperta e le ricche pieghe delle lenzuola. In questo dipinto aggiunge dei dettagli: il bracciale formato da tanti camei in oro, la veste in damasco dal colore giallo, che si distacca da quello dell'ancella, con il merletto che fuoriesce dal petto, l'ansa della spada, le frange del lenzuolo, ma quello che rende più realistica la scena sono i sprizzi di sangue che, uscendo dal collo, invadono sia le braccia di Giuditta, il suo abito e il suo petto e sia le braccia dell'ancella.

Attività didattica

Confronto delle due opere

Un breve commento sulle opere seguendo questo schema e facendo riferimento alle novità introdotte da entrambi i pittori:

A. Rispondere ai quesiti

1. Autori
2. Nome delle opere
3. Data
4. Committenti
5. Città

- ### B. Analogie e Differenze su
- schema compositivo, organizzazione e rapporto delle figure nello spazio, abbigliamento, atteggiamento e gesti, costruzione plastica delle figure, uso della luce, uso dei colori, le tecniche.



Sitografia

https://it.wikipedia.org/wiki/Artemisia_Gentileschi

<https://www.artribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2020/03/il-restauro-rivela-il-david-di-londra-e-di-artemisia-gentileschi-la-storia-della-scoperta/>

libro

https://youtu.be/_gP5zaGn8wc

Film

1. La Sapienza_ di Eugène Green -2014
2. Artemisia di Agnès Merlet



Video

<https://youtu.be/-ucWPN13RWc> in forma teatrale Sgarbi

<https://youtu.be/IBraxSqTGA1> rai uno

https://youtu.be/M2KbRx7_nCg in 10 minuti art esplorando

<https://youtu.be/NTA3nwlQLjo> La passione di artemisia a cura di Giusi Audiberti

<https://youtu.be/XNbjinwBZl44> CLIL

<https://youtu.be/S5qSwf-GTfs> CLIL



1610-11 _Olio su tela
Galleria Palazzo Spada - Roma



Moneta d'argento da 20 euro coniata nel 2018



numistoria.altervista.org